

Probabilmente per evitare di pagare l'Imu

Nel Cuneese boom di ruderi in catasto

CUNEO - Boom di ruderi in Catasto: secondo i dati ufficiali dell'Agenzia delle Entrate, il numero di immobili fatiscenti registrati negli archivi catastali, è raddoppiato in tre anni in provincia di Cuneo. Sono gli edifici che, in termine tecnico, vengono definiti "collabenti": nel 2011 la Granda ne contava 4.596, nel 2014 sono diventati 11.423. Ciò equivale a un'impennata del 148,5%, la più alta registrata in tutto il Piemonte. In provincia di Torino, seconda con un aumento dell'88,9%, gli edifici fatiscenti sono 8.933, meno di quelli registrati nel Cuneese. Su questi, non si paga l'Imu, e la loro "moltiplicazione" probabilmente è dovuta proprio all'introduzione della tassa che ha sostituito l'Ici. Per una casa diroccata in un paesino di vallata, con l'Ici si versavano in media 200 euro l'anno, mentre con l'Imu l'esborso poteva arrivare a

500 euro. Per evitare il salasso, molti hanno preferito fare ricorso ai geometri perché, fatti due conti, hanno capito che costava meno accatastare le vecchie cascine malridotte ereditate da genitori e nonni, o le vecchie baite in montagna rispetto all'importo da pagare annualmente.

Nel singolo Comune di Cuneo (l'unico per i quali siano disponibili i dati sul sito dell'Agenzia), l'incremento è stato addirittura del 200% e anche in questo caso la differenza è la maggiore tra le città capoluogo. Va detto, però, che i valori assoluti sono piuttosto bassi: nel capoluogo provinciale, gli immobili collabenti sono passati da 18 a 54. E' anche vero che alcuni accatastamenti di ruderi sono stati completati dopo la verifica delle immagini aeree, che hanno individuato edifici fatiscenti che ancora non erano registrati negli archivi del Catasto.